

I misteri di Lakeside

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Antonietta Gallace

I MISTERI DI LAKESIDE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Maria Antonietta Gallace
Tutti i diritti riservati

*Alla mia famiglia,
che mi ha sempre sostenuta.*

*E alla mia migliore amica,
la mia prima fan,
che mi ha spinto a continuare
fin dall'inizio.*

*I sogni sono fatti di pensieri, ricordi,
ma come sarebbe se
i vostri peggiori incubi diventassero realtà?*

Prologo

Un gruppo di studenti sta per scoprire il peggiore incubo.

Nella cittadina di Lakeside, in Colorado, si avventa inspiegabilmente sui ragazzi un assassino, rendendo la loro vita impossibile e senza pace.

Riusciranno Cathy e i suoi amici a sopravvivergli?!

Mappa di Lakeside



© Maria Antonietta Gallace

1

Dove tutto iniziò 18 anni prima

Era l'estate del 1997 a Lakeside, una cittadina in Colorado, circondata da enormi alberi, case, e le acque tranquille di un bellissimo e luccicante lago nella notte. Una volta Lakeside era molto popolata, ma purtroppo più passava il tempo e più la gente abbandonava il posto per via del lavoro, e così cominciò a svuotarsi. L'unico lato positivo della città era che non ci fosse traffico per le strade, nessun rumore di veicoli che potessero disturbare, niente di niente.

Sembrerà un po' inquietante dirlo, ma eravamo rimasti in otto abitanti qui a Lakeside.

Fortunatamente, quando frequentai l'università io, c'erano studenti di ogni posto, perché, nonostante fosse quasi una cittadina fantasma, era la migliore università con i migliori corsi che avessi mai frequentato. Avevo ventiquattro anni e da circa un anno avevo concluso gli studi, mi ero laureata in criminologia, era il mio sogno più grande fin da ragazzina. Così qualche mese dopo, grazie agli indirizzi dell'università trovai uno stage estivo che durò due mesi, giugno e luglio, ma per mia sfortuna, e per non so quali altri motivi, l'avventura finì presto. Così iniziai a lavorare con i miei.

I miei genitori lavoravano in una tavola calda a pochi isolati da casa, da molti anni ormai. Così, con piacere e impegno, decisi di aiutarli servendo tutte le sere ai tavoli. Era sempre un posto affollato, date le circostanze della cittadina. Chi avrebbe mai detto che il posto in cui sono nata e cresciuta si sarebbe svuotato e che sarebbero andati via tutti; era molto struggente pensarci, ma non potevamo farci nulla ormai. I miei genitori erano stati gli

unici ad aver avuto successo in quel momento. Il bar prima di noi aveva chiuso da tempo ormai, si erano arresi, così anche loro come molte famiglie erano partiti per iniziare una nuova vita altrove.

Le persone erano sempre le stesse tutti i giorni, tutte le sere, tranne qualche forestiero che veniva a trovarci per il pranzo della domenica.

Il lavoro andava tra alti e bassi, ma ero felice di fare la cameriera, era soddisfacente. Tutte le sere quando tornavo a casa, dopo aver lavorato fino a tardi con i miei genitori, preparavo per tutti una tazza di cioccolata con panna fresca vegetale, pensavo che, dopo una serata piena di lavoro, rilassarsi sarebbe stato l'ideale. Ogni sera, dopo essermi distesa sul divano di casa, stanca com'ero a mezzanotte andavo a dormire. La mattina seguente mi svegliavo alle 9:30, scendevo giù di sotto e preparavo la mia colazione, latte caldo con un po' di miele e biscotti. I miei genitori erano già a lavoro dalle 7:00, mi sedevo in cucina e accendevo la tv. Tutte le mattine trasmettevano "Small Ville", una delle mie serie preferite di sempre, non perdevo mai una puntata, mi rendeva felice e serena di prima mattina. Molte volte avevo sognato, e desiderato una storia d'amore come quella tra Clark e Lana, ma forse non ero l'unica, e pensare di trovare un ragazzo a quell'epoca era quasi impossibile. Tutte le mattine erano così, tranquille, fuori non c'era nessuno, qualche volta si sentiva il rumore del vento, qualche albero spostarsi, e ogni tanto si vedeva passare qualche furgoncino.

Una mattina mi svegliai con l'ansia e il batticuore, non sapevo perché, non mi era mai successo. Così mi alzai dal letto, andai in bagno, feci una doccia, mi vestii e preparai la mia solita colazione. Avevo pensato di preparare dei *waffle* o dei *pancake*, ma non avevo molta voglia di mettermi a cucinare. Quindi decisi di fare la mia solita tazza di latte con i biscotti e miele.

Avevo appoggiato sulla tavola la tazza, per prendere i biscotti nella dispensa, stavo per afferrarla, ma qualcosa mi fece sobbalzare e la tazza mi scivolò di mano, frantumandosi in mille pezzi.

Di corsa, andai nello sgabuzzino a prendere una scopa e degli strofinacci per asciugare e ripulire il disastro che avevo combinato. Mi precipitai alla porta, e vidi un biglietto bianco ai piedi